

## Renzi, leader di transizione

di ARTURO DIACONALE

Sapere che la recessione è ancora in atto non suscita particolare stupore. Non c'era bisogno di attendere gli ultimi dati Istat per sapere che la crisi non è affatto passata e che i suoi effetti pesanti continuano a farsi sentire su fasce sempre estese della popolazione italiana. Ciò che stupisce, semmai, è che nessuno si ponga l'interrogativo sul perché mai le difficoltà economiche siano rimaste inalterate a dispetto delle innumerevoli terapie attivate dai governi che si sono succeduti negli ultimi anni.

Non c'è bisogno di rispolverare la teoria del complotto per ricordare come l'ultimo governo Berlusconi venne liquidato in nome della assoluta necessità di passare da un esecutivo politico, che non aveva saputo prevenire ed affrontare la crisi, ad un esecutivo tecnico che avrebbe dovuto avere successo dove il predecessore aveva fallito.

Quella ricetta, così tanto invocata dall'Europa e così fortemente voluta dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, si rivelò un disastro completo. Mario Monti, il tecnico che avrebbe dovuto essere l'uomo del miracolo, si dimostrò totalmente incapace...

Continua a pagina 2

# L'Italia di Renzi sprofonda

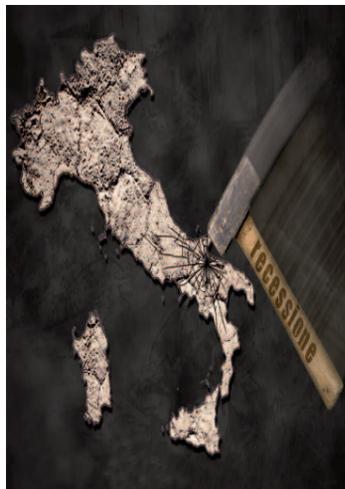
La cura non ha prodotto neppure uno dei risultati sperati. Il premier si riconsola con la conferma dell'intesa con Berlusconi sulle riforme e sull'Italicum ma la delusione cresce nel Paese



## Il grande miracolo della recessione

di CLAUDIO ROMITI

La tanto temuta -per il Governo- rilevazione economica dell'Istat è uscita: nel secondo trimestre 2014 l'Italia è in recessione tecnica con un eclatante - 0,2%. Dunque, un destino cinico e baro sembra aver impedito ai "nuovi" cantastorie che occupano la stanza dei bottoni di compiere il miracolo promesso. Eppure le poche cassandre liberali di questo disgraziatissimo Paese avevano ampiamente previsto questo catastrofico approdo. Un sistema soffocato da un eccesso di spesa pubblica e di conseguente fiscalità non potrà mai riprendere a crescere in modo significativo se, come sta tentando di fare il cervellone di Palazzo Chigi, si ritiene di incrementare questi due nefasti fattori. D'altro canto, come disse Winston Churchill, "pensare di risollevare una Nazione aumentando le tasse è come pesare di potersi sollevare avendo infilato i propri piedi in un secchio e tirarsi su per il manico". Eppure è ciò che il furibondo ottimismo della volontà pareva voler suggerire ad ogni passo al premier Renzi, famelicamente alla caccia di nuove risorse da redistribuire keynesianamente. Tra bonus da regalare alla propria base di consenso, nuovi pensionamenti anticipati, quattrini da investire in immaginifici piani di ristrutturazione scolastica



ed in altri settori politicamente corretti per il Pd, i vampiri della rottamazione hanno raschiato il fondo di un barile tributario già ampiamente logorato dai loro predecessori. Non curandosi di una tassazione giunta da tempo a livelli insostenibili, l'esecutivo dei miracoli ha ulteriormente massacrato il mattone e il risparmio investito, arrivando ad inventarsi le imposte più assurde, come quella che colpisce telefonini ed altri strumenti con una certa capacità di memoria. Il risultato tangibile, fotografato dall'Istat, è sotto gli occhi di tutti...

Continua a pagina 2

## Tribunale Dreyfus, procedura per il rientro dei Marò

di VALTER BISCOTTI

Abbiamo appreso dagli organi di informazione che il ministro della difesa Pinotti, di ritorno dall'Afganistan, si sia "fermata per un saluto" a Nuova Delhi dai nostri connazionali ivi confinati in "libertà provvisoria" da oltre due anni.

Beh, non mi sembra una grande consolazione per i nostri concittadini Girone e Latorre, ritrovarsi per poche ore, magari all'ora del tè, per un incontro quasi privato da chi dovrebbe battere con forza (unitamente al presidente del consiglio e al ministro degli esteri) i pugni sui tavoli internazionali.

E sorvoliamo per pudore quella richiesta di 400 euro circa dei nostri diplomatici.

Veniamo al problema.

La prima fase (Monti prima Letta poi) è stata certamente gestita in modo disastroso sia da un punto di vista diplomatico che tecnico giuridico. (a fronte di parcelle milionarie purtroppo sprecate)

Primo errore: entrare nelle "acque indiane" consegnandosi di fatto alla giurisdizione indiana.

Secondo errore: difendersi nel "processo giurisdizionale indiano" e non dal processo indiano. Bisognava ricorrere da subito alle procedure previste dalla Convenzione delle nazioni unite sul diritto del mare attivando un ricorso unilaterale dell'Italia davanti un arbitro internazionale. Nel caso di specie la strada era quella del ricorso al Tribunale arbitrale conformemente all'Allegato VII della stessa Convenzione.. Gli articoli 286-296 discipli-

nano le procedure opzionali o obbligatorie, di natura giurisdizionale o arbitrale di risoluzione di controversie sull'interpretazione e applicazione della Convenzione. Nel caso di specie Il primo paragrafo dell'Art. 287 prevede la possibilità per gli Stati parti di scegliere tra i tre seguenti strumenti giurisdizionali o arbitrali: il Tribunale internazionale per il diritto del mare; la Corte internazionale di giustizia; un tribunale arbitrale istituito ai sensi dell'Allegato VII.

L'Italia nell'aderire alla convenzione ha effettuato una scelta a favore delle opzioni del Tribunale internazionale per il diritto del mare e la Corte internazionale di giustizia, mentre l'India...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## Renzi, leader di transizione

...non solo sul terreno tecnico provocando il passaggio dal semplice declino alla più profonda recessione ma anche su quello politico fondando un partito privo di consenso popolare ed abbandonandolo al suo destino dopo aver preso atto della propria incompetenza.

Fallita la ricetta tecnica si ritornò a quella politica, affidata alle mani di Enrico Letta e fondata sulla formula delle larghe intese che, però, divenne ben presto quella delle piccole intese basate sulla eliminazione giudiziaria e parlamentare di Silvio Berlusconi. Ma anche questa trovata ebbe un effetto talmente negativo da giustificare l'avvento a Palazzo Chigi di un personaggio privo di legittimazione elettorale come Matteo Renzi, che avrebbe dovuto superare il tecnicismo ed il politicismo e produrre un cambiamento profondo e salutare della società italiana.

Oggi si verifica che un così lungo e tormentato percorso non solo non ha portato ad alcun risultato ma ha addirittura accentuato le difficoltà e le condizioni negative di partenza. Il debito pubblico è cresciuto, la produzione si è ridotta, i consumi sono calati, la disoccupazione ha raggiunto livelli da record e le condizioni di vita del popolo italiano sono crollate ai livelli dell'inizio degli anni '70.

Renzi sostiene che trasformando il Senato in una assemblea senza poteri delle autonomie locali si creano finalmente le condizioni per eliminare il bicameralismo ed accelerare i processi decisionali e legislativi indispensabili per la ripresa. Ma a parte la considerazione che la fine del bicameralismo non è immediata e potrà verificarsi nella migliore delle ipotesi tra qualche anno, per rendere il futuro monocalmeralismo rapido ed efficace ci vogliono anche buone decisioni e buone leggi da approvare. Ci vuole, in altri termini, tutto ciò che in questi anni, da Monti ad oggi, Renzi com-

preso, è clamorosamente mancato e la cui assenza ha provocato non l'uscita dalla crisi ma il suo drammatico aggravamento.

Su chi ricade la responsabilità di un simile disastro? Per mesi Mario Monti ha scaricato sul suo predecessore la colpa della crisi. Per mesi Enrico Letta ha fatto lo stesso nei confronti di Monti. E se Renzi non ha seguito gli esempi precedenti è solo perché è entrato a Palazzo Chigi proprio in forza della condanna senza appello da lui pronunciata nei confronti di Letta.

Ora l'accusa di fallimento colpisce anche il Premier attuale. Con un effetto che nessuno avrebbe mai potuto immaginare solo un mese fa. Chi l'avrebbe mai pensato, infatti, che anche Renzi sarebbe stato un leader di sola e semplice transizione destinato a subire la crisi e non a risolverla?

ARTURO DIACONALE

## Il grande miracolo della recessione

...un sistema reso economicamente impraticabile da una tassazione feroce che spinge il sistema a comprimere al massimo consumi e investimenti. Ciò, malgrado i surreali annunci di un premier fenomenale sul piano delle chiacchiere, non può che farci incamminare verso una economia di sussistenza, con buona pace di un gettito tributario allargato prevedibilmente in caduta libera.

CLAUDIO ROMITI

## Tribunale Dreyfus, procedura per il rientro dei Marò

...non ha optato per nessuna delle due.

In assenza di corrispondenza nella scelta di una delle tre modalità (art 287 co. 5) e se la controversia non rientra nell'ambito di giuri-

sdizione definito da una dichiarazione in vigore (art 287 co 3), può trovare applicazione il Tribunale arbitrale Allegato VII. Pertanto ai sensi degli artt. 286, 287 l'Italia poteva e può richiedere unilateralmente l'istituzione di un Tribunale arbitrale costituito conformemente all'Allegato VII.

A onor del vero il ministro Terzi di fatto, anche se dopo un anno, e formalmente con una nota del 11 marzo 2013 aveva dato il via a detta procedura di ricorso alle norme arbitrali della convenzione notificando nei fatti "lo scambio di vedute", indispensabili ex art 283 della Convenzione, dichiarando inoltre di non consentire ai fucilieri italiani il ritorno in India.

Le minacce indiane alla nostra diplomazia hanno fatto "tremare" Monti che ha commesso il più grave e vergognoso errore di questa storia: far tornare in India Girone e Latorre.

Il governo Renzi ha poi ripreso la strada dell'internazionalizzazione della controversia richiamandosi nuovamente alla disciplina della Convenzione riattivando un faticoso, quanto inutile, ma tecnicamente necessario, nuovo "scambio di vedute".

Al suo insediamento europeo, Renzi, nulla ha detto in merito. Preoccupante.

La giurisdizione indiana ha di nuovo rinviato l'udienza e non ha fissato limiti di tempo alla libertà provvisoria. Bella soddisfazione per il nuovo super team di legali nazionali e internazionali!

Si ma oramai sono passati diversi mesi e nulla si sa al riguardo, soprattutto se vi è stata una richiesta in ordine alla necessità o meno di una misura cautelare provvisoria che comunque preveda il ritorno in patria di Latorre e Girone.

Infatti, nessuno ne parla, ma nella Convenzione è prevista ex art 293 e art 25 dello statuto del Tribunale Internazionale del diritto del mare (al quale ci si può rivolgere comunque), la possibilità di attivarsi unilateralmente per una decisione sulle regole e modalità di ap-

plicazione o meno di una misura cautelare, presentando l'istanza alla sede del Tribunale (Amburgo).

La fase di dialogo e formali scambi di vedute deve ritenersi superata nei fatti, e si potrebbe chiedere, in attesa del procedimento internazionale, la libertà o una eventuale misura provvisoria da scontare in Patria.

Nel frattempo Latorre e Girone "detenuti" illegalmente dal Governo indiano, sorseggiano un tè amaro col ministro e (forse) tacciano per carità di patria.

IL Tribunale Dreyfus seguirà da vicino la vicenda organizzando più sessioni di lavoro sulla storia, cercando di dare il proprio contributo sia da privati, ma non in privato, pubblicamente, per tenere viva l'attenzione delle istituzioni sui nostri concittadini.

VALTER BISCOTTI

## l'Opinione delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



La tua sofferenza non ci è indifferente. Sosteniamo la ricerca per la cura del dolore.

Mal di schiena, emicrania, artrosi, nevralgie, dolori alle articolazioni, herpes zoster (fuoco di Sant'Antonio), per citare soltanto alcuni degli esempi delle patologie caratterizzate da dolore cronico, che possono manifestarsi nel corso della vita, e non abbandonare più la persona, diventando esse stesse una vera e propria malattia. Il dolore cronico colpisce in Italia oltre 12 milioni di persone. Il 20% della popolazione attiva del nostro paese. La sua cura richiede diagnosi, strategie e una continuità di attenzione da parte degli specialisti di questa disciplina. L'Organizzazione Mondiale della Sanità riconosce, infatti, il dolore come uno dei maggiori problemi della salute pubblica. Il dolore cronico ha un forte impatto sulla qualità di vita e incide significativamente sulla spesa del paziente e del Sistema Sanitario Nazionale.

Le mele che fanno bene. Alla ricerca.



Il dolore cronico è una vera e propria malattia. Ma è anche un serio problema medico e sociale. Purtroppo, questa malattia è ancora molto sottovalutata, nonostante causi all'economia nazionale una perdita di oltre un miliardo di ore lavorative e circa duemila milioni di euro per la spesa in prestazioni e farmaci riconducibili a questa patologia. Sono importanti la sensibilizzazione e l'informazione, è determinante sviluppare la ricerca sul dolore cronico.

Melinda, da sempre attenta ai temi di rilevanza sociale, sostiene i programmi di ricerca di Fondazione ISAL. Con un contributo minimo di € 5,00 è possibile ricevere le buone mele di Melinda, di qualità e provenienza garantite, e far bene alla ricerca.

Perché investire nella ricerca dà sempre buoni frutti: la qualità di una vita senza dolore.

Il primo call center per chi soffre di dolore cronico.

800.10.12.88

Numero Verde contro il Dolore

CartaBcc e Fondazione ISAL, insieme per darti un aiuto concreto. Perché da noi, l'interesse più alto è per la tua salute. Da oggi, per tutti i titolari di CartaBCC è attivo un servizio di call center specializzato sulla cura del dolore.

Attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00. Grazie al sostegno di un'equipe medica, potrai trovare la soluzione migliore al tuo problema.

CartaBcc e Fondazione ISAL. Persone che aiutano Persone.

